Decanato Sesto san Giovanni

Lettera alla Città

24 Giugno 2018—Natività di san Giovanni Battista

Cari abitanti di Sesto San Giovanni,
come porzione di Chiesa che vive la Città, vorremmo rivolgerci a Voi come a degli amici.
Consideriamo infatti la circostanza di essere posti gli uni a fianco degli altri, nel medesimo territorio, come una grazia e un invito a stringere legami di "buon vicinato".
Per questa ragione, in occasione della festa del Santo patrono, rinnoviamo l'invio di una *Lettera alla Città* che vorremmo rendere una consuetudine.
Con essa desideriamo far nostro il compito di cui l'Arcivescovo ci ha invitato a farci carico nell'omelia del Giovedì santo, intitolata significativamente "La Chiesa in debito".
"La Chiesa è in debito verso l'umanità di questo tempo: … della parola dell'Evangelo, … della grazia dei Sacramenti, … della profezia": parole dense e cariche di implicazioni profonde, che interrogano la consapevolezza e lo stile di noi tutti, chiamati a vivere e a testimoniare la nostra fede nella città che abitiamo, che amiamo e che cerchiamo di servire in vari ambiti: caritativo, culturale, educativo ...
Abbiamo creduto bene dare a questo breve testo il carattere di una verifica secondo tre movimenti, come insegnava un antico maestro: il riconoscimento della bellezza; la sincera e non polemica disamina delle difficoltà; le prospettive per il futuro.
Lo facciamo dal nostro punto di vista di credenti nel Signore Gesù, convinti che questo sia lo specifico apporto che possiamo offrire alla "società plurale" che compone la Città di Sesto.

Il Riconoscimento della bellezza

La prima affermazione a cui vorremmo dare spazio è quella della lode, perché questo è stato davvero un anno di grazia, un anno nel quale "la gloria di Dio ha riempito la terra" anche della nostra città.

Abbiamo visto la Sua azione nell'incontro *tra* i "diversi", nella capacità di "costruire ponti piuttosto di erigere muri" e anche di costruire ponti laddove erigere muri sarebbe parso più facile e alla moda, più capace di suscitare consenso e di offrire risposte "a basso costo" alle paure diffuse.

Uno di questi "luoghi della grazia" ci è parso ***l'itinerario interreligioso*** progettato e realizzato con la Comunità Islamica: un ciclo di incontri nei quali ciascuno ha potuto offrire agli altri qualche cosa della propria identità.
Ci è parso un dono dello Spirito la risposta numericamente significativa della cittadinanza, la qualità dei relatori (di cui la maggioranza donne), l'intuizione di aprire il percorso ad esponenti del mondo ebraico (indice dell'intenzione il più possibile inclusiva dell'iniziativa), la cordialità e il rispetto vicendevole, la simpatia spontanea con cui i convenuti si sono rapportati gli uni agli altri (di cui anche il semplice spazio di buffet finale è stato plastico esempio, come anche soprattutto la tradizionale cena di Iftar durante il Ramadan): dono dello Spirito, sicuramente, che suggerisce di "trattenere ciò che è buono" nelle realtà umane che si incontrano, ma anche esito di un cammino di incontro e di conoscenza reciproca che da anni alcuni tra noi hanno perseguito con rispetto e sensibilità.

Un percorso che si è manifestato a ***livello ecumenico*** con l'accoglienza, nella chiesa di Santa Maria Nascente in Cascina Gatti, delle celebrazioni della Comunità della Chiesa Ortodossa Romena presente nell'hinterland e con l'ormai consolidato momento di preghiera con i fratelli copti, ortodossi romeni, evangelici, durante la Quaresima.
Per quanto riguarda ***il nostro cammino ecclesiale***, la decisione dell'Arcivescovo di indire il Sinodo Minore, "*Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive",* ci ha spinto a riflettere sulla dimensione "cattolica", universale, delle nostre comunità: provenienze, culture, lingue diverse… unite nell'unico popolo di Dio.

In dialogo con la società civile siamo stati stimolati a vivere il "Mese della pace" sulla scia del messaggio di Papa Francesco del 1° gennaio, che abbiamo poi fatto motivo di riflessione nel cammino quaresimale attorno alle parole chiave: *accogliere, proteggere, promuovere, integrare*.

Anche l'iniziativa del ***mondo dell'associazionismo***, con la presenza di diverse sigle cristiane insieme a quelle laiche – promotore del Convegno "Sesto dei popoli", realizzato presso lo spazio MIL – ha contribuito ad aiutare a prendere coscienza della trama composita della nostra realtà cittadina e delle tante esperienze virtuose che la abitano.

La considerazione del tempo come "dono" ha visto la nostra Città stringersi accanto alla famiglia salesiana, per esprimerle il più grato e sentito ringraziamento per ***l'apporto educativo e culturale*** che - seguendo le impronte del santo fondatore, Giovanni Bosco – nel corso di settant'anni ha offerto e continua ad offrire a tantissime famiglie della nostra città.
La ricchezza straordinaria costituita dalla *realtà giovanile*, che Papa Francesco ha posto al centro del prossimo Sinodo della Chiesa universale, deve costituire oggetto di profonda e fattiva riflessione sia a livello ecclesiale che civile.

L'incipit del discorso sul "buon vicinato" - che l'Arcivescovo ha tenuto alla vigilia di s. Ambrogio e che ampio consenso ha suscitato nelle diverse forze politiche che l'hanno commentato - ci induce a pronunciare parole di stima e apprezzamento per ***il tanto bene che vediamo in città***, per le diverse espressioni del *volontariato*, in particolare per quelle a servizio degli ultimi e dei bisognosi.
Elogiamo la passione civile di *quanti si prendono cura della "cosa pubblica*" con spirito di servizio, scevri dalla ricerca di un tornaconto personale; ci piace constatare che il bene c'è ed opera con tenacia indefessa.

La sincera disamina delle difficoltà

Nel suo venire in mezzo a noi in Quaresima, per la Via Crucis, Mons. Delpini non ha mancato di denunciare comportamenti nei quali il nostro talento - quello degli uomini e delle donne del nostro tempo - si è cimentato nel *dare gambe* alla voglia di chiusura e isolamento, nell'escludere chi bussa alle nostre porte mosso da un bisogno, leggendo tutto questo solo come una minaccia.

Così noi, Chiesa che vive nella Città, non possiamo ignorare ***segnali preoccupanti*** riguardo al welfare, come quelli legati alle politiche sociali, ai costi per i servizi alla famiglia e alle politiche abitative: non ci sentiamo di condividere quelle scelte di governo della città che non rivolgono uno sguardo sufficientemente attento e solidale verso le persone maggiormente in difficoltà.

Allargando poi il campo all'intera scena culturale e politica, ci preoccupa una scarsa disponibilità al dialogo, preferendo la contrapposizione e l'arroccamento sulle proprie posizioni. E non ci abbandona l'impressione, ancora meno rassicurante, che con determinate decisioni ci si voglia aggraziare le passioni più egoistiche dell'opinione pubblica, eludendo il compito di creare consenso attorno a scelte che favoriscano realmente il bene comune. Avvertiamo invece la mancanza di una visione lungimirante e prospettica, che detti scelte coerenti e orientate a generare e favorire, oltre la gestione dell'immediato, quanto ci si attende.

La pratica di un "buon vicinato", in un quadro sociale oggi sempre più complesso e multiforme, chiede, al contrario, la pazienza del dialogo e del confronto, la capacità di un ascolto autentico, la stima, la comprensione reciproca, a partire dal riconoscimento della storia di un territorio, come avevamo indicato nella *Lettera alla Città* dello scorso anno, proprio facendo riferimento alla *memoria* come condizione per leggere e operare proficuamente per la costruzione del futuro della nostra Città.

Le prospettive per il futuro

Proprio la preoccupazione per il bene di tutti, il convinto consenso alla linea indicata dall'Arcivescovo nella proposta di camminare per costruire quel clima di "buon vicinato" — che è il miglior deterrente a ogni minaccia e a ogni violenza — ci spingono a chiedere e ad offrire ***la disponibilità per la costruzione di luoghi e itinerari di confronto,*** per affrontare adeguatamente le problematiche del momento presente, per l'identificazione di nuovi sentieri di incontro che, insie-

me a quelli già in essere, possano farci crescere nella gioiosa condivisione della stessa terra non come avversari guardinghi, ma come premurosi compagni di viaggio. Intendiamo così concorrere a portare acqua al bene comune.

Per questo, rinnoviamo l'intenzione di continuare il cammino sul sentiero del dialogo interreligioso e di intensificare la collaborazione ecumenica con le altre Comunità cristiane presenti in Città.
Vorremmo anche dar vita a una qualche forma di confronto ampio sul mondo giovanile per valorizzarne tutto il potenziale, accoglierne la ricchezza e aiutarne la maturazione.
L'ascolto reciproco, l'accoglienza e la fraternità, espressioni concrete di buon vicinato, costituiscono la necessaria premessa per lo sviluppo sostenibile che auspichiamo per la nostra città.
Siamo consapevoli che tutto questo costituisce, anzitutto per noi, Chiesa di Sesto, un forte richiamo a un cammino di conversione personale e comunitaria. Domandiamo a san Giovanni il Battista, profeta dalla parola franca e dalle indicazioni "discrete", di accompagnare con la sua intercessione la vita della nostra Città, perché possa essere luogo di incontro e di condivisione, di costruzione del bene di tutti e di attenzione solidale agli ultimi e ai piccoli.

Il Consiglio Pastorale Decanale
della Comunità Cattolica